



B. Fiorello e il naufrago B. Lankapura

INTERVISTA

ANCORA UN RUOLO DI DENUNCIA PER BEPPE FIORELLO, SARO NE «I FANTASMI DI PORTOPALO»

amare ACQUE

«Non ho mai fatto un film tv che si discosti da quello che ho voglia di raccontare. Col passare degli anni mi sto rendendo conto di essere stato un testimone dell'Italia del passato e del nostro tempo». A parlare è Beppe Fiorello che tornerà a essere testimone di una pagina tanto tragica, quanto sconosciuta, del nostro Paese: il naufrago in cui nella notte di Natale del 1996 a Portopalo, bor-

go siciliano di pescatori, morirono 283 migranti. La storia è raccontata nella miniserie *I fantasmi di Portopalo*, liberamente tratta dal libro omonimo del giornalista Giovanni Maria Bellu che con le sue indagini ha contribuito alla sua denuncia.

«E' stata la più grande tragedia in mare del Do-

poguerra, un fatto che sta alle origini di tutto quello sta succedendo. Se quell'accadimento fosse stato gestito in un altro modo forse oggi il Mediterraneo non sarebbe quel cimitero che è diventato», spiega l'attore siciliano che dà il volto al pescatore che, a costo dell'isolamento dalla comunità, raccontò delle centinaia di cadaveri incagliati nelle reti e gettati in mare per evitare il fermo della flotta.

Lei conosceva il naufrago di Portopalo?

«No. L'ho scoperto dieci anni fa leggendo il libro di Bellu. Ne sono rimasto folgorato e ho approfondi-

Personaggi e interpreti

Beppe Fiorello è il pescatore Saro Ferro. A dare voce e volto al giornalista Giacomo Sanna è Beppe Battiston. L'adolescente Fortunato ha i tratti di Bayya Lankapura. L'attrice palermitana Roberta Caronia e la giovane Angela Carri (già vista ne *La mafia uccide solo d'estate*) sono Lucia e Meri Ferro, moglie e figlia di Saro. Adriano Chiamanda è don Gaetano Salemi, notevole del Paese.



Bayya Lankapura



Beppe Fiorello (Catania, 12 marzo 1969) è anche coproduttore delle due puntate sul naufrago di Portopalo tratte dal libro di Giovanni Maria Bellu.



Beppe Battiston, il giornalista, e Beppe Fiorello

to, ma per tanto tempo non ho trovato chi fosse disposto a portarlo in televisione».

Non si tratta di una storia semplice...

«E' vero, ma mi rendo conto che portare in televisione eroi civili è diventata la mia missione. Il mio lavoro non è, come qualcuno pensa, solo lastri e paillettes. Da parte mia cerco di non farlo diventare inutile».

Le pesa questo giudizio negativo sul mestiere dell'attore?

«In questo mestiere è facile considerarlo un lavoro di secondo piano. Ovviamente non mi metterei mai davanti a un chirurgo che salva vite».

Non le mancano dei ruoli più leggeri?

«Certo, a patto che siano di un certo tipo. Ma il nostro è il Paese degli stere-»



Bayya Lankapura in scena

INTERVISTA

«otipi, quindi non mi vengono offerti quei ruoli. Così ho deciso di produrre, con la collaborazione di Rai Cinema, una commedia rock in cui sarò protagonista con Francesco Favino. Abbiamo girato in Puglia ed è una storia vagamente pirandelliana. Un progetto in cui ci metto la faccia».

Non è una novità...

«Sono stato coprodotto di *Io non mi arrendo* sulla storia di Roberto Mancini, che morì di tumore indagando sulla Terra dei fuochi, e lo sono di *I fantasmi di Portopalo*».

Che originariamente s'intitolava «Chiedilo al mare». Perché lo avete cambiato con il titolo del libro di Bellu?

«Perché è giusto così, il primo titolo era più rassicurante, ma questa è una storia dura e sconvolgente nella quale una comunità si è trovata a decidere cosa



fare di quei corpi dopo essere stata lasciata sola dalle istituzioni».

Com'è stato girare nello stesso luogo del naufragio?

«All'inizio avevamo qualche remora perché Portopalo vive di turismo e pesca, siamo andati a parlare col sindaco e abbiamo trovato grande disponibilità e il garbo tipico dei siciliani. C'è stata grande commozione quando abbiamo girato la scena del ritrovamento di un cadavere, uno dei pe-

scatori che faceva la comparsa si è messo da parte e con gli occhi lucidi mi ha raccontato che quella scena l'aveva già vissuta».

Lei ha conosciuto Bellu e il pescatore che interpreta?

«Li ho conosciuti entrambi. Salvatore Lupo, che nella serie è Sarò Ferro, è un amico da anni, l'ho cercato subito dopo aver letto il libro. Con Bellu ho parlato a lungo perché ho ribaltato il suo racconto, fatto dal punto di vista giornalistico, mettendomi nei panni di Salvatore Lupo e immaginando la sua crisi di coscienza. Dopo aver visto in anteprima il montato mi ha mandato una mail commovente perché temeva un ammorbidente della storia che invece non c'è».

Nel ruolo di Bellu/Sanna c'è Battiston. Com'è stato lavorare con lui?

«Lo stimo da sempre. Lavorare con lui è stata una bella esperienza.

Nonostante la tristezza della storia che stavamo raccontando sul set abbiamo vissuto anche momenti divertenti».

M. Caruso

La trama

A Portopalo nel giorno di Natale del 1996 il pescatore Sarò Ferro salva dal naufragio un adolescente dai tratti indiani (l'unico personaggio di fantasia) che non ricorda nulla del suo passato. Nei giorni successivi tanti cadaveri restano impigliati nelle reti, ma di quel naufragio nessuno parla. La comunità, preoccupata del fermo della flotta di pescherecci, decide di gettare in mare i cadaveri. Sarò subisce quella decisione e si prende cura del ragazzo che ribattezza Fortunato. 5 anni dopo nelle reti s'incaglia il troncone dell'albero di una nave con residui di indumenti e una carta di identità. Fortunato comincia a ricordare. Sarò si mette in contatto con Sanna, un giornalista, e gli dice dove si trova il relitto. Il racconto che Sanna fa della storia mette la comunità contro Sarò che viene isolato e aggredito. Ma ormai la macchina si è messa in moto.



B. Fiorello e B. Lankipura